

L'eredità di Barbara Sparti e il conflitto generazionale

Il 15 ottobre 2009 l'Accademia del Lauro conferì a Barbara Sparti il titolo di *virtuosissima* in virtù della sua maestria nella danza antica. In quell'occasione Rinaldo Valdeperas, princeps dell'Accademia del Lauro, pronunciò la *Laudatio in honorem Barbarae Sparti*, «*In animo animosissima atque virtuosissima*» che venne successivamente pubblicata nel volume «*Virtute et Arte del Danzare*». *Contributi di Storia della Danza in onore di Barbara Sparti* (A. Pontremoli, ed. Roma: Aracne Editrice, 2011), pp. 233-238. La *lectio magistralis* proferita in quell'occasione dalla Sparti verteva su uno degli argomenti che più le stavano a cuore, *Courtiers and 'Court Dance': To Leap or not to Leap*. Il Gentil Lauro arricchì l'atto accademico con delle musiche vocali e strumentali, e adattando il testo poetico del mottetto *Bella gerit musasque colit* dedicato a Federico da Montefeltro e attribuito a Joannes Tinctoris, alla figura di Barbara Sparti: «*Chorea ducit studiaque colit O Barbara omnium / maxima Italorum lux foris atque domi* (Conduce la danza e coltiva gli studi, oh Barbara, luce suprema dell'Italia tutta, in patria e fuori)».

Il IV volume di ActaLauris è un gesto di affetto e di riconoscenza nei confronti di una delle figure più emblematiche del pionierismo della *Early Dance* nell'ambito internazionale. Coreologa, ballerina e coreografa della danza del Rinascimento, Barbara Sparti ci ha tramandato una metodologia di ricerca e di ricostruzione, nonché di critica scientifica e artistica senza precedenti. Non replicheremo in questa sede i panegirici del 2009: la pubblicazione di questo volume è bensì un dono accademico, in buona parte emotivo, offerto ad una maestra eccelsa.

A questo numero di ActaLauris prende parte la generazione di mezzo della *Early Dance*, vale a dire, coloro che hanno ricevuto in eredità il sapere dei precursori degli anni Ottanta e Novanta del Novecento direttamente dalle loro mani. La maggior parte delle ballerine e studiose di danza in questo volume – tutte donne per una coincidenza piuttosto significativa– hanno avuto un

contatto in prima persona con il lavoro scientifico, pedagogico e artistico di Barbara Sparti. Ciò ha fatto sì che tutte loro abbiano voluto aderire ad un impiego meno formale e accademico nei confronti della loro insegnante e amica Barbara Sparti. La redazione della rivista, quindi, ha lasciato loro piena libertà di fare riferimento alla studiosa tramite il suo solo nome, Barbara, come abbiamo sempre fatto.

Nel corso della compilazione di questa raccolta di saggi nel dicembre 2018, si è venuto a formare in Italia un sodalizio di studiosi e studiose della danza antica che ha scelto il nome di Accademia degli Intermedi proprio a sottolineare questa consapevolezza generazionale tra il passato pionieristico di Barbara Sparti e il nostro presente di successori interposti nella formazione di una nuova generazione piuttosto variegata.

La generazione di Barbara Sparti e di Andrea Francalanci, che aveva studiato e imparato il metodo di ricostruzione della Sparti nel Gruppo di Danza Rinascimentale da lei fondato a Roma nel 1975, era fortemente consapevole dell'importanza delle fonti teoriche e musicali della danza del Quattrocento e del Cinquecento. Le loro erano vere e proprie lezioni di ermeneutica e di filologia testuale e musicale. Barbara, nonostante il suo notorio carattere "animato" affatto condiscendente, è riuscita a perpetuare una metodologia di ricerca e di studio di spessore scientifico in coloro che si sono cimentati con serietà e costanza in questo repertorio. A sua volta, ognuno di noi ha maturato, adattato e creato un proprio metodo d'insegnamento, una sorta di marchio personale che ci identifica e contraddistingue.

La generazione intermedia alla quale appartengo, tuttavia, non sempre ha trasmesso adeguatamente questa metodologia, e non sempre ha saputo insegnare con coerenza i repertori della danza antica. L'ansia di diffondere la tecnica, i passi e il repertorio 'spettacolare' e più vistoso del Rinascimento e del Barocco ha prevalso sull'approfondimento dello studio delle fonti, sull'irrisolta problematica dei tempi musicali della danza, sulle ore di ricostruzione. L'analisi della programmazione dei corsi odierni più prestigiosi palesa una sproporzione tra il volume di repertorio insegnato e le ore –a volte inesistenti– dedicate alla ricostruzione, alle fonti, al rapporto tra musica e danza, al vocabolario tecnico delle descrizioni coreografiche; tematiche, queste, centrali del pionierismo non

solo della *Early Dance*, ma anche della *Early Music*. Eppure, la generazione intermedia non si è mai messa in contrapposizione con i suoi maestri. Tale *modus operandi* ha diverse cause in parte già formulate nel mio articolo ora pubblicato in italiano in questo volume (pp. 140-152). Forse quella più rilevante è rappresentata dalla spirale morbosa e viziosa tra il circuito amatoriale – clientela preminente dei corsi– e le stesse istituzioni pubbliche e private, da sempre e sempre di più interessate al prodotto commerciale delle cosiddette rievocazioni storiche e delle feste locali pseudo medievali e rinascimentali.

La generazione intermedia a sua volta è composta, in sostanza, ma prevalentemente, da studiosi e studiose che lavorano presso le istituzioni superiori e universitarie, e da ballerini e ballerine che esercitano professionalmente la danza. Certamente gli obiettivi e i risultati sono differenti: accademici i primi, artistici i secondi. Proprio questa divisione tra accademici ed interpreti ha creato un divario tra teoria e pratica che si riflette nell'esecuzione della danza antica che, soprattutto per quanto riguarda il Rinascimento, non raggiunge ancora un alto livello professionale come ci si aspetterebbe. Questo distacco tanto osteggiato da Barbara Sparti rappresenta un grande fallimento al quale la nostra generazione intermedia non ha saputo far fronte.

Il nostro omaggio attraverso i contributi della presente pubblicazione rappresenta l'apertura di una via di dialogo e di riflessione su nuovi criteri e punti di vista per esaminare e per mettere in scena la danza percorrendo le tracce aperte per noi dalla generazione dei pionieri di Barbara Sparti. Il volume è stato compilato assecondando la pluralità metodologica impiegata nei diversi ambiti di ricerca e di interpretazione dei saggi.

Apri questo numero *Il Teatro dell'Honore «all'italiana», «alla francese», «alla spagnola»*. *I balli dei convittori del collegio dei nobili di Parma tra il 1670 e il 1694* di Gloria Giordano. Allieva e amica di Barbara Sparti, Giordano sviluppa un argomento che la stessa Barbara le aveva affidato grazie al dono di una copia del 1677 dei certami allestiti presso il Collegio dei Nobili di Parma e intitolato *Il Teatro dell'Honore*. Anche se la stessa Giordano dichiara *in progress* il suo lavoro, la studiosa ha sviluppato un'attenta contestualizzazione sulle fonti del *Teatro dell'Honore*, sul Collegio dei Nobili di Parma istituito nel 1601 da Ranuccio I Farnese, sull'organizzazione degli esercizi

e del ballo delle competizioni nobiliari, nonché sul repertorio coreico e coreutico che definisce il ballare «all'italiana», «alla francese» e «alla spagnola», argomento appassionante e ancora da potenziare negli studi coreologici. L'articolo, inoltre, è arricchito da tre appendici che illustrano la cronologia delle fonti del *Teatro dell'Honore* (appendice 1), una sintesi dei maestri, studenti, balli e tipologie di danze (appendice 2), come pure l'elenco dei nomi dei nobili convittori dedicati al ballo (appendice 3).

Il contributo di Katryn Bosi, *Recruiting a virtuoso singer in Early Seventeenth Century Italy: Adriana Basile, «la sirena di Posilipo»*, ci offre la traduzione in inglese dell'epistolario (trascritto da Alessandro Ademollo) di Adriana Basile, donna napoletana dal talento straordinario nelle vesti di cantante, arpista e diplomatica nell'ambiente sociale maschile di Vincenzo Gonzaga, suo mecenate, e Muzio Baroni, suo marito. Il precedente lavoro quale bibliotecaria della sezione di musica della Biblioteca Berenson (Harvard University Center for Italian Renaissance Studies) di Villa I Tatti a Firenze, ha permesso a Katryn Bosi di avvicinarsi alla ricerca coreologica con il sostegno e le conoscenze della Sparti, incontrata proprio presso la Berenson Library.

In *Fortuna desperata «in the city»: bassedanze e performance art a New York, pensando a Barbara Sparti*, la ballerina e coreografa Deda Cristina Colonna ci propone la sua esperienza nella creazione e adattamento coreografica di alcuni balli e bassedanze del repertorio coreico quattrocentesco alla serata inaugurale di Performa, la biennale di *performance art* di New York curata da RoseLee Goldberg. Nel processo creativo svolto per la messa in scena della *performance* intitolata *Fortuna desperata*, la ballerina ha dovuto affrontare anche l'impegnativa sfida di far dialogare la tecnica della danza quattrocentesca e quella classica dell'*etoile* David Hallberg.

Con *Un colloquio ininterrotto e un'ispirazione preziosa: Barbara Sparti, il «saltarello» e la «canzone a ballo» tra colto e popolare*, la studiosa Ornella Di Tondo ripercorre in chiave autobiografica i suoi studi sul *saltarello* colto e popolare, e sulla *canzone a ballo* medievale, argomenti che tanto appassionarono Barbara Sparti. La studiosa prende in esame anche gli specialisti della danza che hanno contribuito alla sua formazione e la bibliografia relativa al suo campo d'indagine prendendo lo spunto per limare e

aggiornare il loro e il proprio punto di vista. Il saggio potrebbe ritenersi una sorta di rassegna autoreferenziale della propria produzione scientifica vista, tuttavia, quale contributo nei confronti dei pionieri della danza.

La pubblicazione originale in italiano de *La danza histórica no es histórica: perfil de una deconstrucción* che ha visto la luce nella miscellanea *La disciplina coreologica in Europa: problemi e prospettive*, è una riflessione non tanto con Barbara in mente, che ebbe la possibilità di ascoltare il mio intervento al Convegno organizzato a Valladolid nel novembre 2008, ma piuttosto con in mente la nostra generazione di mezzo che attraversa una seria e positiva fase di autodefinizione identitaria scientifica, accademica e artistica. Questo lavoro è complementare ad un altro pubblicato online come approfondimento: “Le pratiche della musica e della danza antiche: una riflessione metodologica”, *Recherches en Danse*, 5, 2016, <https://journals.openedition.org/danse/1460>.

Conclude il volume la rassegna sulla pubblicazione omaggio contenente gli articoli più significativi di Barbara Sparti a cura di Gloria Giordano e Alessandro Pontremoli (eds.), *Barbara Sparti. Dance, Dancers and Dance-Masters in Renaissance and Baroque Italy*, Bologna: Massimiliano Piretti Editore, 2015. Con questa rassegna il cerchio si chiude tra doni, nostalgia, rivendicazioni e generazioni alla ricerca di una propria identità come quella dei pionieri della *Early Dance* di Barbara Sparti.

Cecilia NOCILLI
Direttrice scientifica di *ActaLauris*
Granada, novembre 2018